

Energia. Anche il Regno Unito pensa all'Acquirente unico per tutelare i consumatori

Elettricità, Londra copia l'Italia

Federico Rendina
ROMA

Nuove sorprese nell'Europa dell'elettricità. E questa volta lo scenario premia, cosa inconsueta, il nostro paese. L'Inghilterra, campione delle liberalizzazioni, sta infatti pensando di correggere almeno un po' il suo apertissimo mercato dell'energia introducendo un soggetto "Italian style": l'acquirente unico. Ovvero un compratore di energia elettrica, e magari anche di gas, controllato dallo Stato, al servizio di tutta quella gran massa di utenti, che vanno dal mercato domestico le piccole imprese, che non hanno sufficiente potere contrattuale per garantirsi sul mercato libero una fornitura elettrica a buon prezzo e con un servizio di qualità.

Quella dell'Inghilterra non è, beninteso, una retromarcia. È semmai una mossa, coraggiosa, che tiene conto del mutare dello scenario. Il mercato energetico ultra-liberalizzato dell'Inghilterra, forte di un allenamento ventennale, sta comunque producendo un fastidioso effetto collaterale: la volatilità dei prezzi e la pressione sui listini prodotta dalla competizione sta frenando gli ingentissimi investimenti necessari ad ammodernare una rete infrastrutturale che nel frattempo è diventata obsoleta. Per rinnovare le tecnologie, e adeguarla alle nuove sempre più pressanti esigenze ambientali, servono 200 miliar-

di di sterline entro il prossimo decennio. Come stabilizzare i prezzi limitandone la volatilità e dando certezze agli investitori e agli operatori per il futuro? La grande Inghilterra, campionessa di liberalizzazioni, sta appunto pensando di istituire un mediatore di energia non solo sul breve ma anche sul medio-lungo termine sul modello del nostro acquirente unico.

La declinazione inglese, che sta nascendo da un documento di consultazione diffuso dall'Ofgem, l'autorità britannica per l'energia, potrebbe addirittura allargare l'ombrello rispetto quel che accade da noi, canalizzando su un'unica struttura sia la forniture

"protetta" dell'elettricità che quella del gas metano.

A gioire dell'ipotesi sono naturalmente i manovratori italiani dell'Acquirente unico, che nel passato hanno rischiato addirittura un prematuro oblio (non sono mancate, come molti ricorderanno, le ipotesi di "controriforma" che prevedevano una cancellazione dell'AU dopo pochi anni di attività) e che ora vedono addirittura un possibile rafforzamento del loro ruolo. Magari - se ne parla con sempre maggiore insistenza - con l'opportunità di intervenire nei megaconsorzi che saranno chiamati a concretizzare la filiera industriale e

commerciale della nuova energia nucleare made in Italy.

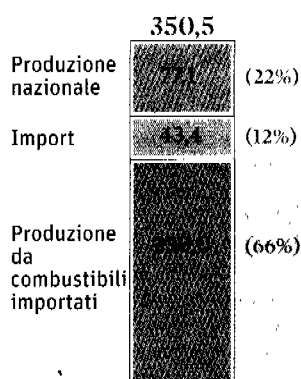
Lo scenario energetico italiano - fa rilevare Paolo Vigevano, amministratore delegato del nostro Acquirente Unico - «presenta significative differenze rispetto al caso inglese». Da noi «il parco di generazione è stato ampliato più che a sufficienza e reso più efficiente con la realizzazione di numerose nuove centrali a gas, non ci sono gravi problemi di rete elettrica. Ma ci sono forti analogie per quanto riguarda le sfide ambientali, la diversificazione del mix energetico, gli investimenti per l'efficienza, le tecnologie in genere per produrre energia pulita e a basso costo».

È dunque «positivo» chiedersi quali analisi e ragionamenti si possono fare a partire dalla provocazione del rapporto Ofgem, interrogandoci, ad esempio, se anche in Italia i contratti di lungo periodo, con produttori da un lato e domanda di consumo dall'altro, possono essere uno strumento utile per favorire gli ingenti investimenti privati che saranno necessari» rimarca Vigevano riferendosi evidentemente alla nuova sfida del nucleare. «Tutto ciò - aggiunge - anche alla luce dei rischi e delle incertezze del nuovo contesto economico e finanziario successivo alla attuale crisi, limitando gli aggravati prevedibili delle bollette dei consumatori. Tematiche peraltro già ben all'attenzione del governo e dell'Autorità di settore».

Produzione di energia elettrica in Italia

PRODUZIONE DI ELETTRICITÀ ED IMPORT

Anno 2008. In TWh



Fonte: Analisi Enel su dati Terna

RIPARTIZIONE COMBUSTIBILI IMPORTATI

Anno 2008. In percentuale

